

In ascolto di Don Rino Grillo

Quaresima 2022

L'anno liturgico è impostato in modo tale da far rivivere il mistero dell'incarnazione e la morte e risurrezione di Gesù. La quaresima ci porta a vivere il mistero della nostra fede: "Annunciamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta".

Con i suoi 40 giorni richiama gli eventi biblici che hanno segnato la storia della salvezza: cammino di liberazione verso quella terra promessa che ogni uomo cerca; tempo per guardarsi dentro, mettere ordine alla propria vita, stabilire rapporti umani veri; tempo di ascolto di Dio, silenzio e preghiera.

Nelle domeniche di quaresima siamo chiamati a riflettere sulle tentazioni di Gesù, la trasfigurazione, capire i segni dei tempi, l'amore del Padre e la nostra difficoltà a viverlo soprattutto nelle nostre relazioni.

L'invito quindi è di vivere delle dimensioni che conosciamo ma che, a volte, sono solo esteriori:

Digiuno, non solo fisico ma soprattutto interiore.

Elemosina, intesa non come condizione fisica ma come gioia di regalarsi.

Preghiera, ascolto della Parola di Dio vissuto con intimità di vita.

Riscoperta, infine, del nostro battesimo, rivestiti di Cristo siamo nuove creature con una meta da raggiungere: la casa del Padre.

Mettiamoci in cammino, aiutati dallo Spirito, per gustare la gioia di un incontro bellissimo con Gesù.

Don Rino

SABATO 2 APRILE



GIORNATA DI SPIRITUALITA'
A TORRE RUGGIERO
LA COMUNITA'
SI PREPARA A VIVERE
LA SANTA PASQUA

Per informazioni rivolgersi al Parroco

VUOI COLLABORARE CON LA NOSTRA
REDAZIONE PARROCCHIALE?
MANDA UNA MAIL O CHIEDI AL PARROCO!

Vita in Parrocchia Dal 27 Febbraio al 27 Marzo

Tutti i giorni feriali

Santa Messa ore 18.00

Ogni Domenica

Santa Messa ore 8.30 - 11.00 - 18.00

Ogni Mercoledì

Incontro Biblico ore 19.30

Ogni Giovedì

Adorazione Eucaristica ore 17.00

Ogni Venerdì di Quaresima

Santa Messa ore 18.00 a seguire recita Via Crucis

Mercoledì 2 Marzo

Santa Messa ore 18.00 - Benedizione e Imposizione delle Ceneri

Giovedì 10 Marzo

Celebrazione Penitenziale ore 18.00

Martedì 15 Marzo

Recita Santo Rosario Meditato ore 18.00

Porto Salvo

*Il porto non è solo un luogo di arrivo
ma anche luogo di partenza.*

*Rifugio nelle tempeste, quiete nel momento del ritorno,
zona di rifornimento per altre partenze.*

*Ritrovo di umanità condivisa
dove la trama delle reti della vita vengono lavate e ricucite,
dove si butta quello che non si può aggiustare:
si butta quello che è zavorra e scarto.*

*Mi piace anche immaginarlo
come partenza verso l'infinito,
verso mete da raggiungere.*

*Aspettative non deluse del cuore,
solo desiderio di venti a favore ed un mare calmo.*

*Rotta scritta sulla carta nautica del cuore
spinge ai confini della vita dove, occhi illuminati dal sole,
consequono speranze desiderate.*

Don Rino

I primi passi di un cammino nella nostra Diocesi

a cura di Assunta Infante

Il Concilio Vaticano II ha sollecitato la ripresa del Sinodo dei Vescovi. Ma che cos'è il Sinodo? Questa parola viene dal greco e significa letteralmente "camminare insieme". Finora il Sinodo è stato un'assemblea in cui i Vescovi, riuniti con il Papa, hanno condiviso le loro esperienze e le loro riflessioni in merito alle più diverse questioni ecclesiali e hanno ricercato soluzioni comuni da applicare nella Chiesa Universale. Con il passare degli anni e soprattutto in questo momento storico, la Chiesa si è resa sempre più conto che la sinodalità è un cammino non più soltanto per i Vescovi, ma per tutto il popolo di Dio. Da qui la decisione di Papa Francesco di convocare tutta la Chiesa in Sinodo. Il Santo Padre vede nella sinodalità uno strumento determinante per il rinnovamento della Chiesa, in un periodo in cui la pandemia ha profondamente e negativamente condizionato le comunità diocesane e parrocchiali. Il Papa, inaugurando il cammino sinodale, il cui titolo è: "Per una chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione", il 9 e il 10 ottobre 2021, ha chiamato tutti noi ad un grande cammino di riflessione, di ascolto, di condivisione e di rinnovamento che durerà alcuni anni e che ha, come fine ultimo, un nuovo modo di essere Chiesa. Ogni credente è chiamato a dare il proprio contributo, che è considerato un dono prezioso e determinante per la crescita e il rinnovamento della Chiesa. Il cammino sinodale è distinto in tre fasi.

La prima fase si svolgerà nel biennio 2021-2023 ed è denominata FASE NARRATIVA in quanto le chiese locali sono chiamate ad intraprendere un percorso di ascolto attraverso incontri di condivisione che si svolgeranno nelle singole parrocchie. Per quanto è possibile, bisognerebbe raggiungere le persone lontane dalla Chiesa che non possono essere dimenticate. Nella diocesi di Catanzaro-Squillace, il cammino sinodale è iniziato il 16 ottobre 2021 con un incontro in cui sono stati suggeriti alcuni nuclei tematici su cui riflettere in piccoli gruppi. La sintesi del lavoro svolto, dovrà essere fornita alla propria Conferenza episcopale entro aprile 2022. Fino al 2023 si continuerà a lavorare insieme sui temi emersi dal lavoro di quest'anno.

Nel 2023/2024 si svolgerà la seconda fase, quella SAPIENZIALE, durante la quale si approfondirà il documento proposto dalla Conferenza episcopale. La terza e ultima fase denominata FASE PROFETICA avrà luogo nel 2024/2025. Durante questo periodo la CEI, con il supporto del gruppo sinodale, preparerà uno strumento di lavoro che sarà oggetto di consultazione da parte delle conferenze episcopali regionali e dei consigli pastorali diocesani.

Sarà una fase di sintesi di tutto ciò che è emerso nelle fasi precedenti e saranno consegnate, a livello regionale e diocesano, prospettive di azione pastorale e relativa verifica. Il Sinodo, nella nostra diocesi, è entrato nel vivo con la Celebrazione del Mandato ai coordinatori dei gruppi sinodali, svoltasi il 15 dicembre 2021 nella parrocchia San Giovanni Battista di Montepaone Lido. Da qui è partito il Cammino Sinodale Parrocchiale.

Nello specifico della nostra parrocchia, Don Rino e Don Antonio hanno invitato tutte le persone del nostro quartiere, praticanti e non, giovani e adulti, a dare il loro parere su quanto indicato dai nuclei tematici forniti dalla diocesi. Come avviene spesso da quando viviamo questo periodo pandemico, molti non hanno risposto a questo invito, ma nonostante ciò, l'11 gennaio 2022, durante un'assemblea parrocchiale si sono formati due gruppi di lavoro, animati dai coordinatori parrocchiali, che si sono riuniti il 20 e il 27 gennaio. Durante gli incontri, ai gruppi sono stati proposti, in particolare, quattro nuclei tematici: ascoltare, prendere la parola, dialogare nella chiesa e nella società, discernere e decidere.

Sono stati due momenti veramente importanti, di crescita, stimolo e maturazione, in cui, noi parrocchiani intervenuti, abbiamo guardato al passato senza nascondere difficoltà o momenti negativi e ci siamo proiettati, però, al futuro con speranza sulla base delle risorse positive e di tutto ciò che si è fatto bene. Si è infatti più volte ripetuto che non bisogna eliminare le realtà presenti, ma trasformarle per un rinnovamento costruttivo. Si è molto riflettuto su cosa significhi oggi essere una comunità parrocchiale.

Comunità è affine a sinodalità: siamo chiamati a camminare insieme per essere segno dell'amore di Dio. Sinodalità significa condivisione, occasione di dialogo, collaborazione, importanza dell'unità nella diversità. Alla luce di tutto ciò siamo chiamati ancor di più a camminare insieme, a percorrere la via verso Cristo per diventare, poi, suoi testimoni per le strade del mondo.

Sento di affermare, in conclusione, che ciò che stiamo vivendo non deve essere una parentesi del nostro cammino che si apre e si chiude al momento per poi riprendere tutto come prima. Il Sinodo deve lasciare un'impronta in ciascuno di noi e nella comunità. Crediamoci e impegniamoci insieme con audacia e creatività affinché il Sinodo diventi il mezzo per farci diventare luce e lievito nella nostra comunità e nella Chiesa tutta.

Uno di noi: uomo in mezzo agli uomini

a cura di Pamina Zoleo

Incredulità e perplessità, questi, credo, siano stati i primi sentimenti provati quando si è appreso che Papa Francesco sarebbe stato ospite, via cavo, nella trasmissione televisiva "Che tempo che fa" condotta da Fabio Fazio sulla terza rete della Rai. Senza ombra di dubbio si può parlare di momento storico, che rimarrà per sempre negli annali come gigantesco evento di comunicazione globale: è la prima volta, infatti, che un Pontefice rilascia un'intervista in un talk show. Le parole del Papa sono state ascoltate da più di otto milioni di telespettatori e non solo, è stato seguitissimo anche sui social. Gli argomenti trattati, nell'interessante conversazione tra il conduttore e il Pontefice, sono stati molteplici: dai migranti da aiutare, alla guerra, che definisce "un controsenso della creazione", da fermare; dalla "madre terra" da preservare tutelando la biodiversità, al rapporto tra genitori e figli. Papa Francesco si è soffermato anche sul futuro della Chiesa che deve essere in continuo pellegrinaggio "attraverso i vari deserti della vita, attraverso le varie esperienze di fame e sete di verità e di giustizia". Mi piace, però, soffermarmi sulla figura privata del Papa e scoprire che è un uomo in mezzo agli uomini. Certamente abbiamo tutti sorriso quando il Pontefice ha affermato che, da piccolo, pensava di voler fare il macellaio in quanto avrebbe guadagnato tanti soldi. E' stato bello scoprire che ha un buon senso dell'umorismo che è per Lui la "medicina" necessaria per renderci gioiosi e ben predisposti verso gli altri; che apprezza l'amicizia, anzi di averne proprio bisogno per vivere una vita più completa. Significativo è stato il monito che ci ha lanciato nel dire che davanti alle brutture, alle diseguaglianze che la vita ci presenta, non bisogna girarsi dall'altra parte ma imparare a toccare le miserie degli altri e farsene carico, elogiando, a tal proposito, i medici e gli infermieri che, in questo periodo di Covid, pur avendo toccato con mano il male, hanno deciso di rimanere sul loro posto di lavoro per cercare di debellarlo. E', inoltre, un vero papà quando ci incita a giocare con i nostri figli e a stare loro vicini anche quando, un po' più grandi, inciampano in qualche "scivolone", ci sprona, quindi, a crescere insieme a loro ascoltandoli sempre e cercando di essere quasi loro complici. Ormai abbiamo imparato a conoscere il nostro Papa, sappiamo della sua grande umiltà, del suo bisogno di rapporti umani, tanto da non abitare nell'appartamento pontificio ma nell'albergo di Santa Marta e, in questa intervista, ci ha rivelato anche la sua passione per la musica e per il tango che ballava da ragazzo. Grazie di essere uno di noi, Papa Francesco!!! Dio ti benedica sempre...noi tutti pregheremo per te....!!!

Giuseppe uomo giusto

a cura di Antonella Artese

Maria, promessa sposa di Giuseppe, si trovò incinta prima che i due iniziassero a vivere insieme. Giuseppe, come "uomo giusto" avrebbe dovuto denunciare la sposa infedele e farla lapidare. Ma qualcosa gli strazia il cuore e, seppure si senta tradito, sceglie di non farlo. Non volendo accusarla pubblicamente, pensa di ripudiarla in segreto ma, mentre sta considerando questi fatti, gli appare in sogno un angelo del Signore che gli dice: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

Giuseppe non parla mai, appare come un uomo silenzioso e coraggioso, concreto, libero e sognatore che ama profondamente la sua sposa, non cede all'amarezza e alla paura, non la ripudia, non fugge via, anzi accetta il mistero divenendo il vero padre di Gesù, suo padre putativo, senza chiedere nulla per sé. Supera la paura, che è principio di ogni fuga, con un atto di fede.

Generare un figlio è facile, ma essergli padre e madre, amarlo, farlo crescere, farlo felice, insegnargli il mestiere di uomo, questa è tutta un'altra avventura. Giuseppe dice «sì» a questa avventura insegnandoci a tenere il cuore aperto all'amore e al mistero.



Il mercoledì delle Ceneri

a cura di Don Antonio Gatto

Il mercoledì delle ceneri sancisce l'inizio del tempo liturgico della Quaresima, tempo propizio per cambiare tutti gli atteggiamenti lontani dal Vangelo. Come per gli apostoli, il Signore vuole che noi facciamo la differenza non nelle cose grandi, ma soprattutto nella quotidianità di tutti i giorni. Una differenza che nasca dall'autenticità della nostra fede. Se le nostre relazioni sono false o costruite sul bisogno materiale, allora anche la nostra fede sarà falsa. Si crede per come si vive.

Gesù ci chiede di servirlo amando gli uomini, riconoscendo il Suo volto nel volto dei fratelli, donando senza aspettarci nessuna ricompensa, perché la nostra ricompensa è nei cieli.

È questa la fede che deve guidare il nostro cammino, la nostra vita. Senza di essa tutto si perde, perché tutto viene rivestito di impotenza, tutto è fatto per il tempo, tutto per la propria gloria e non più per la gloria del Signore. Ciò che deve apparire è la nostra opera e non la nostra persona. L'uomo di fede ama stare dietro le quinte e non agisce per vanità e somma stupidità.

Ora il cammino di Quaresima ci offre tre strumenti per vivere una fede che fa la differenza: il digiuno, l'elemosina e la preghiera.

Il Digiuno

Sperimentare cosa significa essere dalla parte di chi non dispone del pane o del minimo necessario per poter vivere e far vivere la propria famiglia. Questo ci aiuta a crescere nella carità cieca, cioè in quella carità che non guarda a chi la si fa e quante volte la si fa. La regola d'oro nella carità è il silenzio, silenzio del cuore e della mente: per non vantarsi e per dimenticare subito ed essere pronti a ricominciare il giorno seguente.

Per similitudine, il digiuno dal cibo ci fa sperimentare cosa lo spirito subisce quando non gli diamo la grazia che viene dai sacramenti. Se con un nutrimento nullo o insufficiente il corpo soffre perdendo forza, la stessa cosa succede allo spirito. Il digiuno che rinvigorisce e fortifica lo spirito è l'allontanarsi dal peccato e dai suoi derivati (orgoglio, superbia, giudizio, condanna, mancanza di carità fraterna...). Abbiamo bisogno anche di un digiuno verbale, dell'astenerci dalla parola vana, prendendo alla lettera l'esortazione di Gesù: "...sia il vostro parlare... sì sì... no no, perché il di più viene dal maligno"

La Preghiera

Bussare al cuore di Dio con perseveranza è lo scopo di ogni Cristiano. Dio ci modella mentre noi continuiamo nel tempo a rivolgerci a lui. Quando dobbiamo aspettare, è perché Dio ci guarisce dalle nostre intenzioni che non sempre sono giuste, modellandole secondo la volontà del Padre, rafforza la nostra fede e ci invita a capire che ogni cosa ha bisogno del suo tempo, soprattutto quando si tratta del cuore dell'uomo. Bisogna passare dal recitare preghiere al pregare realmente cominciando dall'ascolto silenzioso. Impariamo a ritagliarci del tempo, durante la nostra giornata, per pregare, perché questi sono i momenti in cui parliamo al Signore come ad un amico, ad una persona amata, ed è proprio questa la relazione che Gesù cerca con noi: una confidenza e una vicinanza concreta. Non releghiamo la preghiera alla sola recita comunitaria: pregare è sussurrare parole d'amore all'amato.

L'Elemosina

Spesso ci chiediamo se sia giusto o no fare l'elemosina. Certamente sì, ma guardando negli occhi il povero, per sentire realmente anche dentro di noi la drammaticità di chi vive, in quel momento, la povertà. Nel Vangelo Gesù vive l'elemosina avendo chiare tre cose: percezione, compassione, soluzione.

La percezione è di chi non ha solo gli occhi per vedere sé stesso, ma trova indispensabile che la sua felicità passi attraverso la felicità dell'altro.

La compassione è il non riuscire a darsi pace quando una persona vicina a noi sta male, soffrire, cioè, insieme a chi soffre. E' chiaro, allora, che non basta indicare o dire poverino, ma bisogna entrare, fattivamente, nella vita del sofferente.

Da qui la soluzione, l'interesse sincero e concreto per aiutare il bisognoso.

Per elemosina dobbiamo intendere anche il culmine del nostro cammino spirituale che avviene quando riconosciamo di essere bisognosi di Dio, il quale ci dona tutto quello di cui abbiamo bisogno per farci giungere un giorno dinanzi a Lui.

Buon cammino di Quaresima e Santa Pasqua del Signore!

PARROCCHIA SANTA MARIA DI PORTOSALVO

P.zza Garibaldi, 88100 Cz Lido (CZ)

Codice Fiscale 97007710797

0961738775 - 3664206112